

diario" attribuitomi, né comunque di aver mai usato della mia posizione per manovre o speculazioni di qualsiasi natura. Confidando che nelle sedi competenti sia fatta piena luce sulla vicenda, mi riservo comunque di prendere tutte le iniziative per tutelare la mia onorabilità».

La posizione del dottor Bruti Liberati è stata, sempre stamane, così precisata in una dichiarazione del dottor Giovanni Jucci, avvallata dal presidente del tribunale dottor Mauro Usai.

«Il sottoscritto dottor Giovanni Jucci, presidente della prima sezione civile del tribunale di Milano — è detto nella dichiarazione — nella sua veste di direttore del corso uditori giudiziari, attesta che, in attuazione del piano di tirocinio predisposto dalla commissione per gli uditori giudiziari nominati a seguito del concorso indetto con decreto ministeriale 30 novembre 1966, il dottor Edmondo Bruti Liberati è stato assegnato, nel periodo gennaio-dicembre 1970, successivamente alla sesta sezione penale all'ufficio istruzione, alla procura della Repubblica, alla pretura, alla prima sezione civile e, a decorrere dal primo ottobre 1970, alla prima sezione penale. Presso quest'ultima sezione, il suddetto uditore è stato affidato alle cure del dottor Giacomo Martino, vice-presidente della sezione, designato espressamente all'istruzione

degli uditori periodicamente assegnati alla detta sezione».

Una nuova iniziativa è stata presa oggi dai difensori del professor Pio Baldelli, avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra. I due legali hanno presentato una istanza alla Corte di appello, lo stesso organo che ha deciso la ricusazione del dottor Bioti, chiedendo formalmente che gli atti del procedimento siano «immediatamente e integralmente» resi noti perché «l'opinione pubblica possa essere ampiamente informata».

I due professionisti hanno inoltre precisato il fatto che il capo dell'ufficio politico della questura dottor Allegra e lo stesso questore, dottor Alitto Bonanno, fossero informati, già nel novembre scorso, sui motivi che indussero l'avvocato Lener a presentare l'istanza di ricusazione.

Secondo gli avvocati la Corte di appello «ha il dovere anche giuridico» di accertare perché i due funzionari non presero alcuna iniziativa in proposito. I difensori del professor Baldelli hanno in pratica adombrato, nei confronti dei due funzionari di polizia, un'accusa per omissione di atti d'ufficio.

Inoltre gli avvocati Gentili e Guidetti Serra hanno lamentato il fatto che la Corte d'appello non abbia ritenuto di interrogare, nel corso del giudizio sulla ricusazione, tanto il dottor Giacomo Martino quanto l'«uditore».